



ABILITÀ Barbara Contini, in pedana, durante la prova di tiro con l'arco in Sicilia

Chi è

Barbara Contini, 37 anni ha iniziato ad allenarsi con continuità soltanto dal 2010. La passione per l'arco è recente

Debutto

Nel 2009 ha partecipato ai suoi primi Assoluti classificandosi al quarto posto. Da lì è stata un'escalation di medaglie

Fuori pedana

Tra una gara e l'altra Barbara si è laureata in Lettere con 110 e lode all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

ROBECCO BARBARA CONTINI, 37 ANNI, NON VEDENTE DALLA NASCITA

Allenamenti e feeling con l'arco Così ho vinto la mia medaglia d'oro

di **FRANCESCO PELLEGGATA**

— **ROBECCO SUL NAVIGLIO** —

PROVATE a colpire un bersaglio del diametro di 80 centimetri dalla distanza di 30 metri. Adesso provate a farlo per 72 volte di fila. Fatto? Adesso riprova-teci indossando una mascherina che non vi permette di vedere. Queste sono le condizioni in cui Barbara Contini, 37 anni, nata a Robecco sul Naviglio, ha vinto gli Assoluti di tiro con l'arco per non vedenti, a Capaci (Palermo). Oggi il suo desiderio più grande è quello di partecipare ai prossimi campionati del mondo.

Barbara, che cos'hanno i suoi occhi?

«Soffro da quando sono piccolissima di una forma grave di retinite pigmentosa. È come se alla nascita la malattia fosse già allo stato avanzato. Oggi vedo solo delle grosse macchie chiare o scure».

Come fa a colpire un bersaglio da trenta metri?

«Ci vuole tanta tecnica e tanto lavoro, per far fare ai muscoli un movimento il più vicino possibile alla perfezione. Poi in gara non sono da sola, il mio "spotterista" Paolo Franzini mi aiuta a posizionare il mirino tattile durante i tiri di prova. Da lì in poi dipende tutto da me: due o tre frecce possono arrivare a bersaglio con la fortuna, ma per 72 lanci serve solo la tecnica».

Con quale frequenza si allena?

«Io e il mio allenatore Pippo Ciliberto facciamo tre sedute a settimana di tre o quattro ore ciascuna presso il centro degli Arcieri di S. Bernardo a Milano. In ogni seduta tiro circa duecento frecce».

Quando ha capito di poter diventare una professionista?

«A Poggibonsi nel 2010, du-

rante il mio secondo campionato italiano. Ho rotto i flettori del mio arco durante i tiri di prova così ne ho dovuti usare un paio diversi e ho saltato tutti le volée per sistemare il mirino, nonostante questo sono arrivata terza: lì ho capito che potevo fare qualcosa di

PREMIATA

Ha trionfato agli Assoluti. Il prossimo obiettivo ora sono i mondiali

buono».

Cosa ha provato nel vincere gli Assoluti?

«È stato bellissimo, quasi strano. Abbiamo gareggiato dalle nove del mattino alle sei di sera. Alla fine ero distrutta. Sapevo di aver disputato una buona gara ma non sapevo come stavano tirando le mie avversarie. Quando alla fine mi

hanno detto che avevo vinto la medaglia d'oro non ci volevo credere. È bello quando tanta fatica viene ricompensata. A maggior ragione perché in questi giorni si è parlato tanto di doping. La medaglia è il coronamento di un lavoro. Ha senso solo se dietro c'è quello».

Quali sono i suoi prossimi obiettivi?

«Migliorare. Non sono ancora un'atleta formata, per quello ci vogliono almeno tre anni ad alti livelli, ma ho dei buoni margini. A fine anno ci saranno i mondiali a Bangkok e l'anno prossimo gli Europei a Losanna. Poi mi dovrò preparare per altri campionati italiani».

Poi c'è una data che tutti gli sportivi non si dimenticano...

«Immagino a cosa si sta riferendo: nel 2016 a Rio de Janeiro ci sono le Olimpiadi.»